ELEMENTI DI STORIA ORGANARIA UMBRA LE CHIESE DI SAN MARCO EVANGELISTA E DI SAN PIETRO APOSTOLO IN SANT'ERACLIO DI FOLIGNO.

a cura di MARCO VALENTINI

A seguito dello spoglio sistematico dei registri e documenti dell'archivio parrocchiale di Sant'Eraclio conservati nella chiesa di San Pietro Apostolo dello stesso paese, è stato possibile delineare la storia degli organi del posto e degli organari che vi operarono.[1] La gran parte della documentazione esistente è relativa alla chiesa di San Marco Evangelista mentre molto scarsa è per quella di San Pietro Apostolo.

CHIESA DI SAN MARCO EVANGELISTA

La prima notizia è del 9 novembre del 1659, giorno in cui furono *Dati p[er] à buon conto à m[a]s.[tro] Giuliano Catalena dafoligno p[er] gli Organi stati presi*

---

1 E' dato di seguito l'elenco delle fonti consultate, precedute dalla sigla di contrassegno con la quale dette fonti verranno citate nello svolgimento dell'articolo:

I) Dal libro di uscita delle compagnie del Rosario e del SS. Sagramento (chiesa di San Marco Evangelista) dal 1653 al 1719;
II) Inventario ... 1677 ... S. Marco;
III) Inventario ... 1718 ... S. Marco;
IV) Dal libro "1719 Vscita" (1719-1758, San Marco);
V) Dal libro delle uscite dal 1759 al 1800 (San Marco);
VI) Dal "Libro delle resoluzioni" (1729-1890, Comp: di S: Marco);
VII) Comp: di S: Marco, cartella: "Disegno della Cantoria in fondo della Chiesa fatta nel 1792";
VIII) Dal libro di "Uscita 1802" (1802-1854, Comp: di S: Marco);
IX) Comp: di S: Marco "Libretto Dove sono Rigistrati Tutti li Pagamenti ..." (foglio sciolto);
X) Comp: di S: Marco, "Spese di amministrazione";
XI) Comp. S. Marco, dal libretto di spese per la festa di S. Antonio;
XII) Dal "Libro di Amm.ne comp.a SS. Sagram. in S. Marco 1876-1938";
XIII) S. Marco, cart. 52 "Restauro della Chiesa di S. Marco";
XIV) S. Marco, cart. 40 "Amministrazione dal 1890 al 1898";
XV) S. Marco, cart. 41 "Ricevute di spese diverse fatte negli anni" (foglio sciolto su carta intestata di Zeno Fedeli);
XVI) Comp. del Suffragio (San Pietro Apostolo), fogli sciolti contenuti nella cart. 23 "Spese diverse ...";
XVII) Dal libro di "Uscita della V. Confraternita del Suffragio 1854" (1855-1876);
XVIII) Fabbriceria, cart. 29, Inventari;
XIX) Dal "Registro delle risoluzioni fatte nelle Congregazioni della V. Conf.a di S. Maria del Suffragio in S. Eraclio (1818-1865)";
XX) Dal "Libro d'Introito e di Esito della Compagnia del Suffragio In S. Pietro" (1876-1941);
XXI) Dalla cart. "Sussidio ottenuto per i restauri del 1890";
XXII) Atti Parrocchiali moderni, cart. 49 "Restauri all'Organo della Chiesa" (San Pietro);
XXIII) Materie diverse,
a) cart. "Chiesa Parrocchiale Restauri Resoconto" (San Pietro),
b) cart. "Restauri straordinari alla Chiesa di S. Pietro nell'anno - 1907 -".

p[er] seruitio della nostra Chiesa di S. Marco sc.[udi] 16.[2] Si tratta di una rata per l'acquisto di un organo, come chiarito in un'annotazione del 21 dicembre dello stesso anno: *Io Angelo Catalena mi chiamo sodisfatto da il Sig.[no]r Simone mauritij Cammor.[len]co della chiesa noua di S.[ant]o Rachio e Pietro di Giuseppe Priore di d.[ett]a Chiesa p[er] la ualuta di un Organo che conprorno di [.?.] prezzo di scudi uenti noue è p[er] tanto auendo auti io retra scritto mi chiamo sodisfatto annullan[do] ogni altra scrittura in Fed.e p[er] resto sc.[udi] i2. Io Angelo Catalena man[o] p[ro]p[ri]a.*[3] E l'opera venne completata il 3 gennaio successivo con la fornitura di *una banca simplice di Albano fatta da m[a]s.[tro] Pannuntio di francesco, p[er] gli Organi.*[4] Dall'entità della spesa e dalle indicazioni ricavate da annotazioni successive sembra intuirsi che si trattasse di un piccolo strumento di tipo positivo, collocato in una cantoria della chiesa.[5] Per avere ulteriori notizie relative ad operazioni di manutenzione dello strumento bisogna arrivare al 12 gennaio 1678, occasione per cui *si sono pagati al S.[igno]r Angelo Catalena scudi quattro, e b.[aiocchi] 50 p[er] hauere accomodato l'Organo della nostra chiesa, come p[er] ordine della Compagnia.*[6] Interventi successivi, sempre per mano dello stesso Cataleni ed in occasione della festa del Patrono, sono registrati all'8 maggio 1680[7] e al 30 giugno 1688[8].

Otto anni dopo, il 25 maggio 1696, l'organo doveva trovarsi in condizioni da non poter più essere utilizzato se vennero spesi 35 baiocchi *p[er] fare accomodare l'organo delli Monici di Santa Maria in Campis,*[9] *che seruì p[er] la festa di S. Eraclio;*[10] tant'è vero che dal 2 dicembre dello stesso anno ebbero inizio dei lavori di radicale restauro dello strumento. Per l'occasione vennero affrontate le spese per i materiali, complessivamente 2 scudi e 88 baiocchi per tavole, ferro filato, *una corda, due girelle, (sette pomi ?) di bosso, quattro bannelle* e *mezza libra di colla*;[11] per la manodopera di un non meglio specificato organaro di Todi, 21 scudi in due rate, l'ultima il 15 aprile 1697;[12] per il trasporto di ritorno dell'organo da Todi a Foligno, 1 scudo e 15 baiocchi;[13] *p[er] tingere certa tela che deue seruire p[er] coprire l'Organo ba.[iocchi] dicissette;*[14] *[...] p[er] indoratuta dell'Organo à Felice indoratore e Compagni scudi tre ba:[iocchi] cinquanta [...] E piu p[er] spese fatte al M[ast]ro dell'organo p[er] esser ue:[nu]to p[er] accordarlo ba:[iocchi] trenta due [...] E piu*

---

2 I, p. 38. La notizia è di particolare interesse in quanto porta alla luce una nuova figura di organaro, Giuliano Cataleni, al momento il capostipite della famiglia.
3 Ibidem, p. 38-39. Angelo Cataleni è il figlio del sunnominato Giuliano, che riscuote il saldo.
4 Ibidem.
5 II; III, *"[...] It. Un'Organo con sua Cantarina".*
6 I, p. 127.
7 Ibidem, p. 145.
8 Ibidem, p. 190.
9 Una chiesa poco distante dal paese.
10 I.
11 Ibidem.
12 Ibidem. L'organaro in questione potrebbe identificarsi con il noto Innocenzo Innocenzi.
13 Ibidem.
14 Ibidem.

p[er] una uerghetta di ferro seruita p[er] bisogno dell'organo ba:[iocchi] dodeci, il 5 gennaio 1698;[15] *e piu ba:[iocchi] trenta p[er] la uittura dell'Organista uenuto p[er] bisogno dell'organo* il 5 giugno dello stesso anno.[16]

Ripresa la normale attività dello strumento si deve arrivare al 1709 per riscoprire nuovi interventi di manutenzione avvenuti presumibilmente, anche se non sempre specificato e per i successvi quaranta anni, per mano dei Cataleni nelle persone dei figli del sunnominato Angelo: Giovanni Martino, il maggiore, e Domenico. In tale anno *p[er] far accomodare l.Organo con le spese e fattura* [si spesero] *in tutto scudi tre e ba[iocchi] quindeci*;[17] *e 25 Ap.[ri]le (i7i4) [...] ba.[iocchi] 47 spesi p[er] far le spese alli Cataleni che agiustorno l'organo p[er] due giornate*;[18] *e i8 mag.[gi]o (i7i4) [...] sc.[udi] dui, e ba.[iocchi] 50 pagati al s.[igno]r Gio[vanni] martino Cataleni p[er] accomodar l'organo*;[19] *A di 24: Ap[ri]le (i734) [...] speso p[er] il uitto del organaro, et aiuto sc.[udi] 3.40.2*, con l'aggiunta di 46 baiocchi per le *spese fatte p[er] l'organo, e p[er] una canna noua*;[20] *A di 7. Genn.[a]ro 1739: [...] Per riattare l'organo sc.[udi] 8. Per spese cibarie al med.[esi]mo sig.[nor] Catalena sc.[udi] 1:50*;[21] *a di 21: d.[ett]o (Maggio 1747) sc.[udi] 0:80 dati al Sig.[no]re Catalena p[er] l'organo data in d.[ett]a festa di S. Eraclio*;[22] *a di 3. d.[ett]o (Maggio 1748) [...] sc.[udo] 1: p[er] l'orgno preso da Catalena p[er] la festa*;[23] *a di 2: Maggio (1749) [...] ba:[iocchi] 42: p[er] una pelle, cintarioli, chiodi, ferro filato seruito p[er] accommodare l'organo [...] sc[udi] 4, e ba[iocchi] 41: p[er] fattura, e spese del'Organista*.[24]

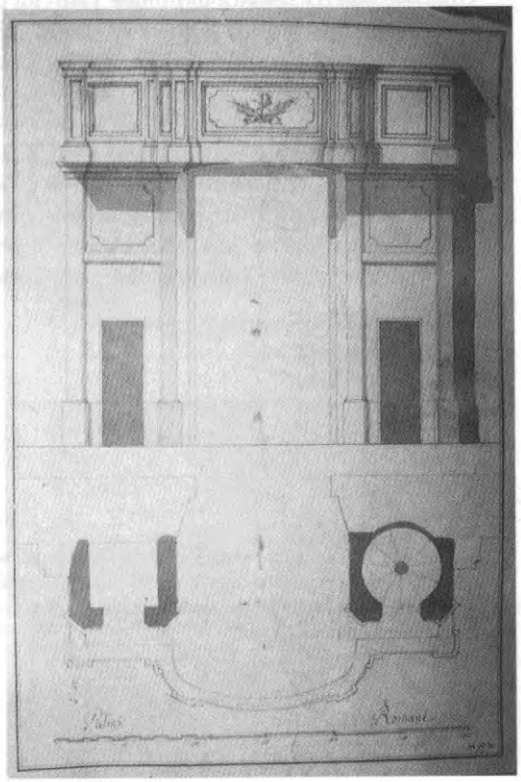
Con tale notizia sembra terminare l'attività dei Cataleni a Sant'Eraclio. Per il decennio successivo, dai libri risultano sporadiche paghe per l'organista che lasciano intuire un uso limitato dello strumento. In occasione delle feste, nell'ambito delle quali in precedenza veniva sempre impiegato l'organo, venne lasciato sempre più ampio spazio ad altri strumenti quali trombe e violini. Una "timida" ripresa dell'attività organistica si ebbe all'inizio del 1761 quando *[...] fù Comprata una corda per li mandici del orgono che pesaua tre libre a ba[iocchi] 4 la libra ba[iocchi] 12*.[25] Ma all'organo serviva una riparazione più approfondita che venne eseguita da un ignoto autore nell'aprile del 1765, quando *p:[er] fare aggiustar ed accordare l'organo, e fare aggiustare i mandici trà pelle colla e fattura* si spesero tre scudi e cin-

---

15 Ibidem.
16 Ibidem.
17 Ibidem.
18 Ibidem.
19 Ibidem.
20 IV.
21 Ibidem.
22 Ibidem.
23 Ibidem. Queste ultime due notizie sembrano riferite ad un piccolo strumento preso in prestito presso gli stessi Cataleni in occasione della festa di S. Eraclio. L'entità di spesa della nota di manutenzione successiva fa pensare ad un lavoro di una certa importanza per l'organo della chiesa che doveva ritrovarsi in cattive condizioni di funzionamento.
24 Ibidem.
25 V.

quanta baiocchi.[26] E' da questo momento, e per circa dodici anni, che si ebbe una vera ripresa dell'attività liturgica dello strumento con la costante presenza di un organista stipendiato, principalmente identificato nella persona di Bernardino Reggianti. In questo periodo non è specificato il nome dell'organaro che curava la manutenzione dello strumento ma è probabile che fosse residente lontano da Sant'Eraclio. In effetti nell'aprile del 1780, quando l'organo per essere riparato fu parzialmente trasportato nella bottega dell'organaro, si spesero 80 baiocchi *per andar a prendere i Mantici, e L'Organista* e pochi giorni dopo 7 scudi e 20 baiocchi *per far accomodar l'Organo, e spese fatte al Organista nella sua dimora.*[27] Il suddetto lavoro venne fatto in bonifica, quindi con l'intento di risanare o migliorare lo strumento.

Tuttavia, nel 1791, ebbero inizio i lavori di costruzione del complesso -quello tutt'ora esistente- che avrebbe accolto un nuovo organo: *[...] Per la scala dell'organo fattura gesso, è denari pagati à Giuseppe Puttini sc.[udi] 22:60.*[28] In una risoluzione del 16 dicembre 1792 si legge ancora: *Douendosi fare la noua Fabrica del Tamburo del Organo, nella V[enerabi]le Chiesa di S: Marco in S: Eraclio, eccesa la Candela, e fatti li soliti Capitoli come appartiene à Luoghi Pij, e che la detta Candela douesse restare a chi meno offeriua e restò per estinsione di Candela alli Sig.[nor]e Giuseppe Mattioli e il Lauoro fu fatto dal Sig.[nor]e Giuseppe Puttini a tenore del Disegno del Sig.[nor]e Architetto Filippo Neri per la somma di sc.[udi] i6 Moneta. Io Loreto Bulaj Segretario.*[29] Il suddetto disegno è riportato nella sottostante foto.[30]



26 Ibidem, c. 18r.
27 Ibidem, c. 54r.
28 Ibidem, c. 66r.
29 VI, c. 47v.
30 VII.

Da una lista di spese del 1792[31] è possibile ricavare che furono *Spesi Per la Fabbrica del Organo* 75 scudi e 92 baiocchi fra *[...] Cibari alli Organari, Mattoni e Papardelli, Gesso, fattura del Muratore, ferro e Fattura, Castagnioli, Legno, Secatura, fattura de Falegniami, Chiodi Colla e bollette, n° 5: Vite e Assistenza del Sig.[nor]r Mauro Neri* (colui che disegnò la scala). L'autore del nuovo strumento fu il folignate Aloysius Gallicani, identificato in un'annotazione dell'anno successivo in occasione del saldo di pagamento e del perfezionamento della manticeria: *Per somministrati al Camerlengo dell'Anno scorso Antonio Buccioli come all'Entrata a c.[arte] 139. p[er] ultimare la Fabrica dell'Organo sc.[udi] 10:68. Pagati al Sig.[no]r Gallicani per rimpellare di nuovo i Mandici ed accordare l'Organo in tutto sc.[udi] 15. [...] Per due serrature, e due Chiavi per l'Organo sc.[udi] 00:37:½.*[32] Dopo due anni, nel 1795, si spesero 25 baiocchi *[...] p[er] la ringhiera alla Canturia del organo tra Chiodi e fattura.*[33]

E con il nuovo strumento rifiorì l'attività musicale, quasi regolarmente documentata fino all'inizio del 1900.[34] Fino alla metà inoltrata del XIX secolo, nelle manutenzioni eseguite non viene mai menzionato il nome dell'organaro e precisamente nel 1807,[35] 1814,[36] 1822,[37] 1830,[38] 1847[39] e 1866.[40] Solo nell'aprile del 1884 è nominato un esponente della famiglia Fedeli (anche se a loro possono essere attribuiti alcuni dei precedenti interventi), con una paga di 20 lire *per accomodatura del Organo.*[41] Per la somma di tre lire, fra il 1891 ed il 1892 fu fatto un *Restauro al Fondo dell'organo e dato una mano di colore a colla.*[42] L'ultimo intervento documentato risale al maggio del 1899, con una spesa di 15 lire *Per accomodar l'organo* al medesimo Zeno Fedeli.[43] Il protrarsi del saldo spinse l'organaro ad inviare un sollecito di pagamento, su carta intestata della ditta, di seguito riportato. *Foligno lì 17 maggio 1900 - Re[verendissi]mo D. Luigi Polanga S. Eraclio - Le sarò obbligato assai, se per sabato prossimo si compiacerà farmi avere la somma di £. 15 a saldo mio avere, per riparazioni fatte all'organo della Chiesa di S. Marco. Nella certezza di esse-*

---

31 V, c. 67v.

32 Ibidem, c. 68r.

33 Ibidem, c. 71r.

34 Nonostante la continuità dei salari, emerge il nome di un solo organista, attivo all'inizio del XIX secolo: Luigi Reggianti (VIII, XI).

35 *[...] Per ripulire l'Organo sc.[udi] 3.50* (VIII, c. 7r).

36 *[...] Per ripolire l'Organo sc.[udi] 2.85* (VIII, c. 16v).

37 *[...] Per Accomodar li Mandici, e l'Organo sc.[udi] 1.90* (VIII)

38 *adi 1 Gennaro 1830 per accomodare lorgano e spese al orghenista sc.[udi] 01.87.½* (VIII).

39 *[...] Per far ripulire, ed accomodare l'Organo sc.[udi] 3.70* (VIII).

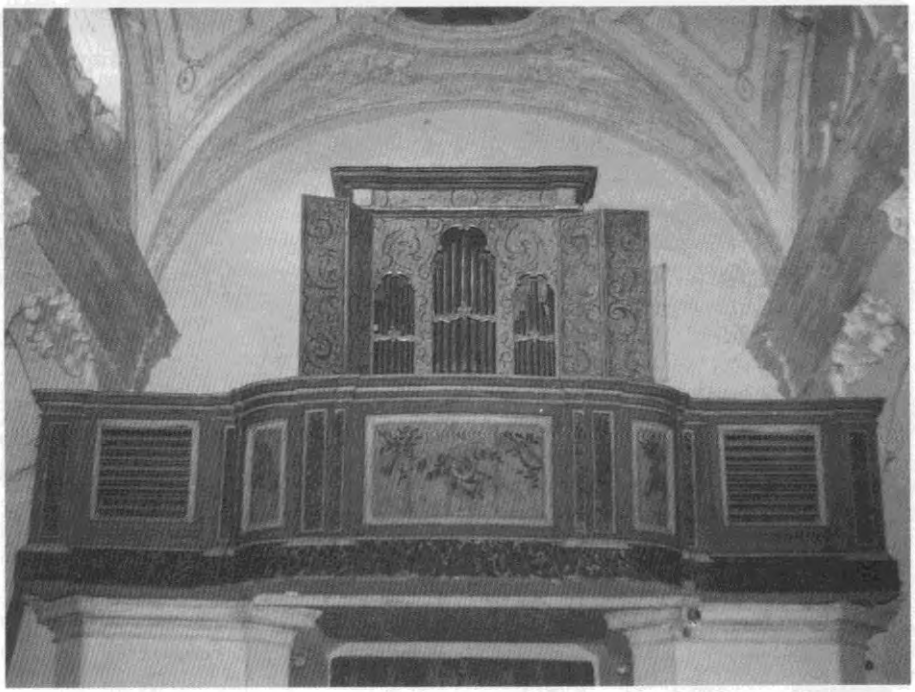
40 *1. Aprile 1866 [...] Per Colla tedesca S.[oldi] 10. [...] All'organaro per appaldo di accordatura S.[oldi] 100.* (X)

41 XII. Si tratta di Zeno Fedeli o del suo già anziano padre Domenico, ancora attivo, che in precedenza aveva già restaurato lo stesso organo (Cfr. nota n. 47).

42 XIII. Con il *Fondo* dell'organo è qui intesa la parte lignea del basamento. La tecnica della colorazione *a colla* era largamente diffusa in quel periodo soprattutto in occasione di "restauro" di manufatti lignei consunti. Consisteva nell'addizionare alla normale miscela di pittura una certa quantità di colla a caldo, per le sue qualità di adesione e di copertura. L'intervento allora eseguito è ancora riscontrabile sullo strumento.

43 XIV.

re favorito, la ringrazio anticipatamente, e con stima la riverisco. per ZENO FEDELI / P. Battioni (?), annullata il 4 giugno 1900. [44]



SANT'ERACLIO, Organo di S. Marco Evangelista.

E' di seguito riportata la scheda dell'organo, tutt'ora conservato nella chiesa di S. Marco Evangelista.

Generalità. Organo costruito da Aloysius Gallicani di Foligno nel 1792.

Struttura. Unico corpo sonoro collocato in cantoria e contenuto in cassa lignea addossata alla controfacciata.

Cassa. Strutturalmente semplice, munita di due portelle in facciata -ciascuna a due sezioni- e completamente dipinta. Detta facciata presenta tre campate, con la maggiore al centro, delimitate da un unico pannello ligneo con canne di mostra sorrette anteriormente da legature intagliate e dorate disposte su due livelli di altezza. L'ingresso alle canne è possibile da un portellino sul muro immediatamente sulla destra dello strumento.

Consolle. A finestra, con tastiera scavezza di 45 note do-do probabilmente spezzata fra il re ed il mib della terza ottava. Tasti diatonici a lunghezza ridotta placcati con copertine di bosso a liscio sui frontalini e segnate orizzontalmente da doppia

[44] XV.

rigatura all'altezza dei diesis. Frontalini decorati a chiocciola. Tasti cromatici di lunghezza ridotta grossolanamente realizzati con un legno lasciato al naturale e con smussatura frontale. Modiglioni sagomati e scanalati internamente per la guida del copritastiera.

Pedaliera a leggìo non originale di 8 note, costantemente unita al manuale.

Registrazione non originale, completamente rifatta, composta da 4 pomelli di legno collocati alla destra del manuale e contrassegnati con dischetti d'harmonium.

Sulla destra della pedaliera esiste un pedaletto di legno ad incastro laterale per il Pieno, non originale, contrassegnato come i pomelli. Sul montante alla sinistra della tastiera ha collocazione una sede con incastro laterale per una levetta di comando a cui, al momento, non corrisponde alcun meccanismo. Anche questo accessorio, forse un Tremolo, non è originale.

Di seguito è data la disposizione fonica con l'indicazione, con numeri fra parentesi, dell'ordine dei registri sul somiere con inizio dalla facciata:

PRINCIPALE (1)
OTTAVA (2) [...] (7)
FLAUTO (3)

Le stecche n. 2, 4 (XV), 5 (XIX) e 6 (XXII) sono inserite dal pedaletto del Pieno. I fori della stecca n. 7, dopo la rimozione del registro d'origine -forse ad ancia- alimentano un somierino indipendente non originale (cfr. successivamente la sez. "Somieri").

Manticeria. Era esterna alla cassa con collocazione alla sinistra dello strumento (dove manca il pannello di chiusura del basamento) e dovrebbe essere stata eliminata, unitamente ai condotti dell'aria, in tempi abbastanza recenti. Quello spazio accoglie al momento alcuni componenti dell'impianto di riscaldamento della chiesa.

Trasmissione. Per la tastiera è a meccanica sospesa, con catenacci di ferro di diametro ridotto contrassegnati sulla relativa tavola da numerazione originale manoscritta ed ivi fissati con strangoli a doppio avvolgimento. Il mib2 ha collegamento diretto al ventilabro.

Per la pedaliera la meccanica di unione costante al manuale è diretta, con tiranti di ferro.

La meccanica dei registri, come già asserito, non è quella originale ed è composta da riduzione "a scatto", leve e tiranti completamente in ferro; le stecche sono munite di molle di ritorno fissate esternamente alla fiancata della cassa.

I movimenti del Pieno, anch'essi in ferro, agiscono alla base della leva della quarta stecca e vengono trasmessi a quelle dei registri interessati.

Somieri. Quello maestro a tiro e con 7 stecche, appena compreso fra le fiancate della cassa. E' dato di seguito l'ordine dei canali: 1, 3, 5, 28, 24, 20, 16, 18, 22, 26, 40, 42, 44, 7 - 38, 36, 14, 34, 12, 32, 10, 30, 9, 31, 11, 33, 13, 35, 15, 37, 39 - 8, 43, 41, 45, 27, 23, 19, 17, 21, 25, 29, 6, 4, 2. I ventilabri frontalmente concavi, forse non originali, ivi contrassegnati da numerazione manoscritta progressivamente da sinistra verso destra. Le guide laterali, le molle ed i tiranti sono in ottone, con borsini individuali applicati a quest'ultimi per la tenuta dell'aria in secreta. Detta secreta, forse ricostruita, è chiusa frontalmente da tre ante in luce munite di anello di

ferro, fissate da due farfalle e due naselli laterali di legno. La numerazione delle note è manoscritta esternamente sotto il piano della secreta stessa. Le coperte sono fissate con viti[45] e presentano alcuni trasporti sopracoperta. Il crivello è di legno, con bocche delle canne sottostanti.

Posteriormente c'è il somiere di basseria, contenente 8 canne di legno aperte disposte ad ala. E' probabile che non sia originale e vi accedono dei tubucini di piombo.

Nello spazio del passo d'uomo, sulla sinistra, è collocato il somierino intermedio non originale contenente 22 canne di zinco e alimentato per mezzo di tubicini metallici dal somiere maestro.

Canne. Quelle interne sono in lega a prevalenza di piombo, molto pesanti e di buona qualità. Le canne maggiori del Principale sono di legno così come quelle della basseria. Il Flauto è di taglio largo con bocca molto stretta. L'intonazione delle canne è ad aria piena. Le canne di mostra, relativamente al registro di Principale, sono in lega a prevalenza di stagno formata da tre ordini di sette canne ciascuno. Sono disposte in tripla cuspide, con bocche allineate e labbri superiori a mitria.[46]

Iscrizioni. All'interno di un portellino del basamento alla sinistra della consolle era applicata una targa di carta manoscritta che purtroppo è stata rimossa. Al suo posto è stata fatta un'iscrizione, forse ricalcante la stessa epigrafe, che risulta però illeggibile.

Sull'antina destra della secreta è incisa la scritta "1853 31 8bre Rist. DF".[47]

Sull'antina centrale, invece, "Gregorio (?) Innocenti".

Sul listello frontale sopra la tastiera è applicata una targhetta manoscritta riportante il nome delle note corrispondenti alla tastiera scavezza.

Conservazione. L'organo si presenta notevolmente modificato dal suo stato d'origine; con riferimento all'intervento del 1891-92 è da ritenersi che i cambiamenti alla registrazione, agli accessori, alla pedaliera e alla fonica siano opera di Zeno Fedeli. Lo strumento al momento si presenta in non buone condizioni di conservazione. Abbondante risulta la presenza di tarlo.

CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Da un'epigrafe rinvenuta all'interno dello strumento conosciamo l'identità del suo autore, Feliciano Fedeli di Camerino (MC), e l'anno di costruzione, il 1745. I documenti non ci aiutano nè in quel periodo nè per i successivi cento anni. Sempre dall'epigrafe è possibile apprendere che nel 1787 l'organo fu restaurato da Raffaele Fedeli, figlio del sunnominato Feliciano.[48] Le prime testimonianze documentarie

---

45 Ulteriore indizio che anche il somiere fu oggetto di interventi importanti.

46 Le mitrie della campata centrale presentano ancora tracce di una grossolana e presumibilmente non originale doratura.

47 Con tutta probabilità l'autore del restauro fu Domenico Fedeli, predecessore di Zeno.

48 Il fatto che l'epigrafe sia di un'unica mano, vista la medesima calligrafia relativa ai due interventi, significa che la targhetta fu applicata da Raffaele e che il lavoro da lui svolto fu abbastanza rilevante con lo smontaggio, almeno parziale, del somiere.

iniziano dal 1844 e sono relative a paghe per organisti.[49] Altre, relative ad inventari, sono utili per lo più per testimoniare le momentanee condizioni dello strumento.[50] La prima nota di un intervento è del 1863 con 15 scudi *Pagati a Fedeli per accomodar L'Organo*.[51] La spesa fu rilevante, come evidenziato in un'annotazione dell'anno successivo: *1864. a di 8 Maggio - Congregazione G[enera]le in cui [...]. E' molti anni che si fà la festa solenne di Pentecoste, quest'anno si è pensato di farla di poca spesa, stante la spesa vistosa avuto nell'anno andato per accomodare l'Organo Campanile e Tetto della Chiesa [...].*[52] E si deve arrivare al 1906 per rinvenire il lavoro successivo per opera di Zeno Fedeli, documentato dalle due lettere, su carta intestata, di seguito riportate (Cfr. pure la sottostante foto, relativa alla prima).[53]

Premiata Fabbrica d'Organi / ZENO FEDELI / FOLIGNO / Fornitore dei SS. PP. Apostolici / e della Casa Reale / MEDAGLIE D'ORO MILANO 1881 - TORINO 1884 / ROMA 1888 E FOLIGNO 1892 / Vendita e noleggio di Pianoforti ed Armonium

Foligno, 14 aprile 1906

Il Rev[eren]do Sig. D. Luigi Polanca Parroco di S. Eraclio Deve Dare

Per riparazione fatta all'Organo della Chiesa parrocchiale (Mantice nuovo, Pedale nuovo, Meccanica dei registri nuova, Pelli nuove a tutte le valvole del somiere, Aggiustatura a tutte le canne.

Ripolitura, Intonazione e accordatura)	*£ 210*
Per spesa di Falegname per sportelli di chiusura della cassa	*£ 12,70*
Per vitto e alloggio durante la rip.[arazion]e	*£ 35*
Piccola riparazione al mantice vecchio, fatta 24 dicembre 1904	*£ 8*
Per fabbro e altre piccole spese	*£ 7*
Totale Lire	*272,70*

Foligno 19 aprile 1906 p[er] quietanza Zeno Fedeli;

---

49 Dal 1844 al 1855 è organista Feliciano Monachia (XVI; XVII, p. 2). Nel 1858 e 1859 succede Francesco Banchetti (XVII, p. 13; XVI). Nel 1865 Alessandro Seggi (XVII, p. 35). Nel 1869 un certo Dominici (XVII). Nel 1874 p. Cesario (XVII). Nel 1878 Leandro Sezzi (XX).

50 - *Inventario... S. Pietro Apostolo... (1861) [...] Un Organo a tredici Registri con canne ventitre di Stagno assortite tutto completo in sufficiente stato con sua Bussola di legno dolce Intelaiata con due sportelli naticchi e di legno* (XVIII). Le caratteristiche strutturali descritte dovrebbero riferirsi alle condizioni originarie dello strumento benchè i tredici registri non trovano riscontro attualmente sull'organo, a meno che lo scrivente di allora volesse intendere anche eventuali comandi accessori.
- *Inventario... s. Pietro... (senza data) [...] a destra vi è una scala di gradini di legno che salendo conduce all'organo con sua porta, a sinistra e a destra è la porta del Campanile [...]* (XVIII).
- *Inventario... Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo... Luglio 1891 (n. 2 copie) [...] 21 - 1 Organo con 6 registri e cantoria - (restaurato) - (spesa 40 -)* (XXI). Il fatto che il numero dei registri sia sceso da tredici a sei è indice di una non trascurabile modifica dello strumento (adattabilissima alle sue attuali condizioni) riconducibile forse all'intervento del 1863 avvenuto probabilmente per mano di Domenico Fedeli (Cfr. la nota successiva).

51 XVII, p. 30.

52 XIX.

53 XXII.

(Intestazione analoga a quella della lettera precedente)
S. Eraclio li 20 Aprile 1906
Signor D. Luigi Polanga
Lavori fatti per l'organo della Chiesa S. Pietro

N° 6 Strisce di noce lunghezza cm. 52 larghezza cm. 4	*£ 1.80*
Aggiustate diverse strisce	*£ 0.60*
Tavola di noce di cm. 20 per 22	*£ 0.80*
Una striscia di noce cm. 60 per 6	*£ 1.00*
	£ 4.20
Per aver accomodato l'organo dalla parte davanti due giorni di lavoro e 3.50 di spese	*£ 7*
Per aver accomodato la porta dell'organo e del Campanile - legno e fattura	*£ 1.50*
Avere Lire	*12,70*
Il falegname Sdei Giuseppe	
al Fabbro	*£ 2,50*
A Michele	*£ 35,45*
Piccole spese trasporto mantice, ecc.	*£ 4,50*
	£ 56,65

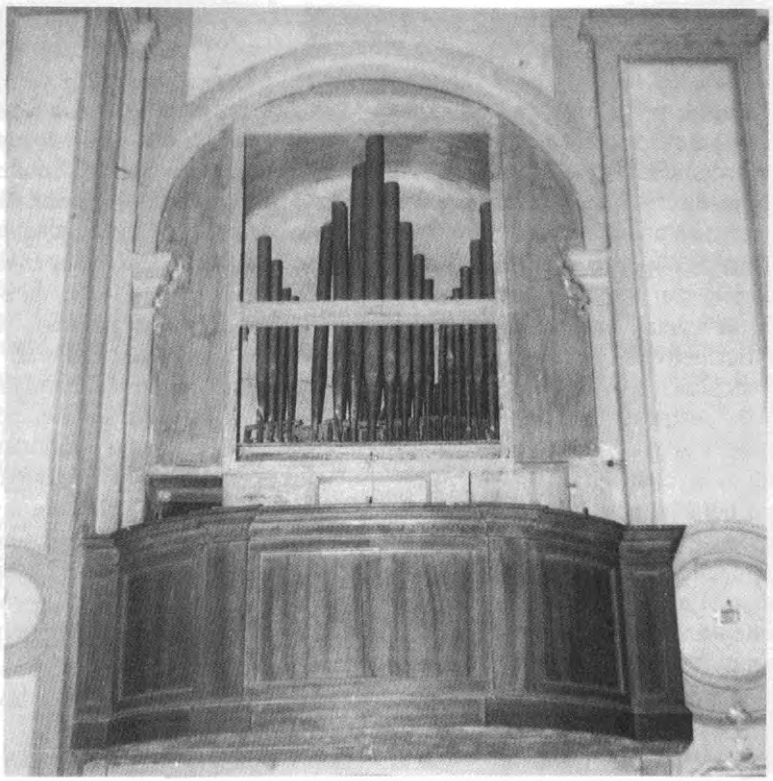
L'impegno economico fu tale da indurre il parroco a richiedere un contributo di spese presso il Subeconomato; e la richiesta fu accolta. Vengono di seguito riportati i due relativi documenti.[54]

(lettera su carta intestata della parrocchia)
S. Eraclio 25 Maggio 1906 - Ill[ustrissi]mo Sig:[nor] R. Sub. Economo dei Benefici Vacanti Foligno
Il sottoscritto fa noto alla S.[ignoria] V.[ostra] Ill[ustrissi]ma, come l'orgeno di questa Chiesa Parrocchiale si è ridotto in uno stato inservibile, per cui occorre una spesa non lieve per il suo restauro, come dall'unita perizia. Perciò si rivolge alla S.[ignoria] V.[ostra] Ill[ustrissi]ma pregandola di un concorso a detta spesa. Nella Fiducia di essere tenuto in considerazione nella sua richiesta con tutto l'ossequio si dichiara Suo Dev[ot]o D. L[uigi] Polanga Parroco

(lettera di risposta alla precedente, su carta intestata del R. Subeconomato di Foligno)
Foligno, 9 Giugno 1906
Il Superiore Economato al quale avevo trasmessa la dimanda della S.[ignoria] V.[ostra] consegnatami con la lettera al margine richiamata, avverte che non avrà difficoltà di prendere in benevolo esame la dimanda presentata, quando la perizia

---

54 Ibidem.



SANT'ERACLIO, Organo di San Pietro Apostolo

preventivata della spesa occorrente, sia compilata in forma legale da un fabbricante del genere e debitamente giurata. Distintamente riverisce. Il R° Subeconomo (firma).

Nel 1938-39, infine, il falegname Sdei Giuseppe aggiustò la balaustra dell'organo ed il pittore Pompilio Covarelli ritinteggiò tutto l'interno della chiesa comprese le *Cantorie e pulpito pure a vernice a pietra portasanta nei fondi*, per il prezzo di 15 lire. [55]

E' di seguito riportata la scheda dell'organo, tutt'ora conservato nella chiesa di S. Pietro Apostolo.

---

55 XXIII a) e XXIII b).

Generalità. Organo costruito nel 1745 da Feliciano Fedeli.

Struttura. Unico corpo sonoro collocato in un coretto a cornu epistolae e contenuto in una nicchia della parete chiusa da prospetto ligneo.

Cassa. Unica campata a profilo piatto con luce quadrangolare divisa orizzontalmente da traversa lignea di sostegno delle canne di mostra. Lateralmente alla detta luce ci sono due coppie di cardini dove erano fissate due portelle di facciata.

Consolle. A finestra, con tastiera scavezza di 45 note do-do. Tasti diatonici a lunghezza ridotta placcati con copertine di bosso appena sporgenti, segnate orizzontalmente da doppia rigatura all'altezza dei diesis. Frontalini, pure in basso, decorati a chiocciola con contorni esterni tinti di nero. Tasti cromatici in legno tinto di nero, smussati frontalmente e appena ai lati. Modiglioni sagomati, all'interno dei quali sono ricavate delle scanalature per lo scorrimento del listello copritastiera.

Pedaliera a tasti diritti di 8 note (forse di 9 in origine), sempre unita al manuale.

Alla destra della tastiera sono disposti i pomelli di registrazione, per lo più asportati e senza contrassegno, realizzati in legno tornito e montati direttamente sui tiranti; sono contenuti in una tavola incassata dove erano distribuiti su due file verticali. I pomelli esistenti non occupano tutti con precisione le sedi sulla tavola e la posizione di alcuni è stata corretta. Il pomello del Ripieno non è quello originale.

E' data di seguito la disposizione fonica che, in assenza dei contrassegni, fa riferimento al numero della stecca (con inizio dalla facciata) azionata dal pomello; con il simbolo "o" sono indicati i pomelli ancora esistenti, con il simbolo "x" quelli asportati.

o (1)	x
o (2)	x
o (3)	x
o (9)	o (4, 5, 6, 7, 8)
x	
x	x

Le stecche n. 4, 5, 6, 7 e 8 sono state unificate in un unico pomello per il Ripieno. La stecca n. 10 è libera e svincolata da ogni meccanismo.

Manticeria. Unico mantice a lanterna contenuto internamente al basamento, alimentato da due pompe a cuneo sottostanti mosse da leva di legno fuoriuscente dal lato sinistro dello strumento. E' zavorrato con grossi mattoni. Il condotto del vento sale sulla sinistra, con ingresso in secreta spostato appena sullo stesso lato.

Trasmissione. Per la tastiera è a meccanica sospesa con catenacci di diametro ridotto fissati sulla tavola con strangoli a giro unico ed ivi contrassegnati con numerazione originale manoscritta. I tiranti sono in ferro filato.

La pedaliera è unita direttamente ai tasti del manuale con tiranti di ferro passanti i tasti stessi. Davanti alla fila di 8 fori attualmente utilizzata ce n'è una più antica composta da 9 liberi.

La meccanica dei registri è a tiro, con vistose trasformazioni, composta da tiranti e riduzione di ferro non originali seguita da tiranti e leve di legno; le leve relative alle stecche n. 4, 5, 7, 8 e 10 risultano mancanti.

Somieri. Unico somiere a tiro fornito di 10 stecche. Di seguito è dato l'ordine dei canali: 1,3,7,11,15,19,(x2),37 - 39-41-17-13-9-5-**4**-6-10-14-18-45-44-43 - 42-(x2),20,16,12,8,2. I ventilabri non sono segnati. Le molle, le relative guide laterali ed i tiranti sono di ottone. La tenuta dell'aria in secreta è ottenuta con dei quadrelli di pelle incollati sulla tavola mentre in origine dovevano esserci dei borsini singoli. Detta secreta è chiusa anteriormente da 3 ante in luce fissate con 2 farfalle centrali e due naselli laterali di legno. In precedenza erano impellate inferiormente ma al momento tali impellature sono staccate. Sull'anta centrale è stato applicato un portalampade. Il crivello è di legno con bocche delle canne sottostanti, a sinistra parzialmente rovinato.

Canne. Le sei canne maggiori, ai lati dell'organo, sono di legno. Le canne metalliche, tutte aperte, sono in lega tenera a prevalenza di piombo, poco consistenti. Una buona metà sono mancanti; per il resto si trovano in sede discretamente conservate. Diverse canne sono sparse un po' ovunque e in cattive condizioni. I registri relativi alle stecche n. 9 e 10 sono di taglio più largo degli altri. La mostra è formata da 23 canne in lega a prevalenza di stagno, disposte a cuspide con ali laterali spezzate, con piedi rialzati, bocche allineate e labbri superiori a mitria.

Iscrizioni. "Il presente Organo Fù fatto dal Sig:[no]r Feliciano Fedeli Organaro della S.[anta] Casa l'anno / 1745 / Fù restaurato dal Sig.[no]r Rafaele degnissimo figlio del Sud:[dett]o Sig.[no]r Feliciano l'anno del Sig:[no]re /1787/ essendo Paroco d.Agostino Tiburzi di S. Eraclio", targa di carta manoscritta applicata internamente alla secreta del somiere maestro.

Conservazione. In aggiunta alle alterazioni subite vanno notate le generali cattive condizioni dello strumento.

MARCO VALENTINI